

LA ROCCIA

Il giornale diocesano di Acerra

Anno XVIII n. 3/4 - Marzo/Aprile 2017
laroccia@diocesiacerra.it - www.diocesiacerra.it

Il giornale nelle parrocchie

Lo speciale dedicato alla Comunità di San Giuseppe ad Acerra

Continua il racconto della vita delle Comunità parrocchiali della nostra Diocesi. In questo numero, la Parrocchia San Giuseppe che vive nel Quartiere Madonnelle di Acerra.



L'EDITORIALE

Cristiani per scelta

Antonio Pintauro

E' ancora una volta la consegna di questo Tempo di Pasqua 2017 appena iniziato. E' l'appello urgente del vescovo Antonio Di Donna: dalla Messa delle Ceneri alla grande Veglia nella Parrocchia di San Nicola Magno a Santa Maria a Vico, dove il presule ha celebrato i sacramenti a nove catecumeni adulti; e poi alla Domenica di Pasqua in Cattedrale, con il messaggio e l'esortazione, in particolare alla Città di Acerra.

«Cristiano è chi sceglie Gesù Cristo e lo segue», mentre è forte il «rischio», soprattutto «per noi battezzati da bambini», che «la scelta personale, libera, responsabile di Gesù Cristo non venga mai fatta»; si tratta infatti di una scelta da «compiere attraverso la bocca, gli occhi, il cuore, le orecchie, per rinnovare tutta la persona e il nostro corpo». Il Signore non gioca con le sue creature, perché «la libertà è sacra per Dio»; noi facciamo fatica invece a scegliere perché «costa», perché «chi sceglie taglia», e perciò rischiamo che «altri scelgano per noi indirizzo e orientamento del nostro cammino», e anche «il modello di sviluppo» (Prima Domenica di Quaresima).

E' vitale perciò, più che mai in questo nostro tempo, la fede in quel Gesù Risorto che ha già vinto il «duello» tra «bene e male», tra «peccato e grazia», e con il quale «nulla si perde e tutto si guadagna»; una fede da testimoniare anche tra «quelli che si dicono cristiani» ma credono in tutto tranne che «alla Risurrezione» (Messa di Pasqua).

E' invece proprio dalla fede nella Risurrezione di Gesù Cristo che è possibile ogni novità di vita e possibilità di conversione; è da quel «rovesciamento di posizione», per cui la «pietra scartata» diventa «pietra angolare», che parte «un cambiamento radicale con conseguenze enormi sulla vita dei singoli e del mondo», e per «tutta la storia».

E' nella Risurrezione che trova fondamento la convinzione che «la maniera di vivere come presbitero è più importante di ciò che un presbitero fa in quanto tale»; che «ciò che Gesù Cristo opera nel presbitero è più importante di ciò che il presbitero fa da se stesso»; che «la comunione con gli altri preti» è prioritaria; e che «il servizio della preghiera e della Parola è più importante del servizio delle mense» (Messa Crismale).

E' la Risurrezione di Gesù «nel suo vero corpo» l'architrave di ogni impegno per la giustizia e il bene comune da parte di cristiani intelligenti e preparati che sappiano interpretare e far valere, anche «nelle stanze dei bottoni», i diritti di quelli che ancora oggi sono «scartati secondo la legge» (Messa di Pasqua).

A partire dai bambini: quelli nel grembo materno che non vedono mai la luce; quelli che muoiono sotto le bombe o annegano in mare; quelli a cui è negato il diritto di un padre e una madre con l'utero in affitto o a cui è preclusa una sana educazione con la teoria del genere che annulla il maschile e il femminile; quelli delle nostre terre che muoiono per malattie nonostante la «norma».

E poi, i giovani a cui è negato il futuro; le famiglie in difficoltà e depredate dall'azzardo; gli anziani abbandonati o condannati alla dolce morte.

In Cristo Risorto trova infine fondamento la Risurrezione di popolo e di un'intera Città..

Pasqua 2017 La Veglia a Santa Maria a Vico. Il messaggio alla Città di Acerra

Chiesa giovane, madre feconda

Celebrati in Diocesi i Sacramenti a 11 Catecumeni

Il Recital



Ancilla Domini

La Comunità dell'Annunziata di Acerra presenta la storia di Maria attraverso un suggestivo Recital che il vescovo Antonio Di Donna ha definito una vera e propria Catechesi. Lo spettacolo, che ha chiuso a marzo in parrocchia i

festeggiamenti dell'Annunciazione del Signore, sarà ripetuto per tutta la Diocesi.

Il 4 maggio nella cattedrale di Acerra alle 19.30

Raffaele Di Palma a pag. 3

Le linee guida per la recezione di *Amoris laetitia*

Il matrimonio, tra bellezza e fragilità

I vescovi della Campania scrivono a presbiteri ed operatori della Pastorale familiare per rivolgere alcune esortazioni sulle nuove vie pastorali da sviluppare per la crescita dell'amore degli sposi e l'accompagnamento dei giovani al matrimonio, ma anche per accompagnare e discernere e integrare la fragilità.



Redazione a pag. 5

In occasione della Pasqua pubblichiamo uno speciale di 4 pagine interamente dedicato alle celebrazioni della Settimana Santa. Dalla Messa Crismale e dalla Messa in Coena Domini del Giovedì Santo, all'Azione Liturgica della Passione del Signore del Venerdì Santo, alla grande Veglia della notte di Pasqua, durante la quale in diverse parrocchie della Diocesi sono stati celebrati i Sacramenti dell'Iniziazione Cristiana a 11 Catecumeni, fino alla Messa della Domenica di Pasqua durante la quale il Vescovo Antonio Di Donna ha lanciato il tradizionale Messaggio alla Città.

Speciale all'interno

I giovani nel cuore della Chiesa

Il cammino diocesano

Don Stefano Maisto:

«Il Papa e i vescovi tengono ai giovani e li mettono al centro dell'Azione pastorale»

Dalla riflessione sul discorso del Papa ai giovani a Cracovia, alla preghiera nella notte dei santi, agli incontri di riflessione, fino al momento più alto degli esercizi spirituali vissuti da 60 giovani ad Assisi insieme al Vescovo Antonio Di Donna, vivendo un'esperienza straordinaria di fraternità e preghiera, il direttore dell'Ufficio Diocesano di Pastorale Giovanile traccia un bilancio del cammino compiuto e rilancia per il futuro invitando alla vacanza sulle Dolomiti in Trentino con il vescovo, prevista per il prossimo luglio.

Don Stefano Maisto a pag. 7

Torneo Mondiale di Calcio a 5

Arriva ad Acerra la Neymar jr's five

Sbarca in Diocesi il più grande torneo al mondo di calcio 5 contro 5. Il 30 aprile si disputerà allo Stadio Comunale la seconda Edizione del Neymar jr's five, che prevede le qualificazioni regionali in 53 paesi del mondo e sei continenti con il sogno di volare in Brasile e poi sul campo di calcio del Barcellona.



Redazione a pag. 8

Solidarietà Lavoro, agricoltura e gioco d'azzardo

Lo sportello diocesano

Per il vescovo una «luce nella notte» dei disagi sociali

Redazione

Una «luce nella notte» della disoccupazione, dello sviluppo mancato e della piaga del gioco d'azzardo. Il vescovo Antonio Di Donna ha inaugurato il 21 marzo lo sportello di segretariato sociale che da gennaio si pone «al servizio della comunità cristiana e civile» su temi cari al presule «fin dall'inizio». Dai primi del 2017, la diocesi offre uno sportello di solidarietà su lavoro, agricoltura e gioco d'azzardo per intercettare i bisogni del territorio. Frutto della collaborazione tra il Progetto Policoro e l'Ufficio pastorale dei problemi sociali e del lavoro, lo sportello accompagna e orienta i cittadini d'intesa con la Caritas diocesana, ed è nelle intenzioni del vescovo un «segno concreto di speranza» per i «senza lavoro», per chi crede «nello sviluppo agricolo», e per chi cade vittima della «piaga dell'azzardo», chiarendo ancora una volta che «la Chiesa non si sostituisce alle Istituzioni» ma offre uno stimolo per conciliare «lavoro» e «sviluppo giusto» del territorio in «collaborazione per il bene comune».

Presenti il vice sindaco di Acerra Tito D'Errico con il dirigente Giuseppe Gargano; il vicequestore aggiunto Antonio Cristiano e il direttore del distretto sanitario Natale Praticò.

Lo sportello ha sede in Piazza Duomo ad Acerra ed è aperto i giorni dispari dalle 9.00 alle 13.00. Ha già aiutato più di 100 persone provenienti dai comuni della diocesi, ma anche da altre città, a scrivere il curriculum vitae da consegnare o inserire nella banca dati; alcuni vengono consigliati su come avviare un'idea imprenditoriale; altri ricevono e accettano offerte lavorative.

Un sito web - policoroacerra.it - e una pagina Facebook - Progetto Policoro Acerra - pubblicano offerte di lavoro, corsi di formazione e bandi: 7 ragazzi hanno partecipato alla «scuola socio-politica» delle Acli di Napoli e 2 ragazze al corso «carcere e volontariato» a Nisidapromosso dal Csv di Napoli. Particolare attenzione è riservata dallo sportello ad agricoltura e prevenzione del Gioco d'Azzardo.



La lettera Emergenza ex lavoratori Montefibre e Precari Bros

Appello alle istituzioni

Monsignor Di Donna: «Non aggiungere al danno la beffa»

Antonio Di Donna*

Alla Vigilia della Pasqua di Resurrezione di questo anno 2017 non possiamo dimenticare il dramma del lavoro che continua ad Acerra. Il futuro di centinaia di lavoratori con le loro famiglie rischia di essere sacrificato definitivamente sull'altare della precarietà, della burocrazia e delle inadempienze da parte delle Istituzioni.

In particolare, vogliamo richiamare l'attenzione sui profondi disagi degli ex lavoratori Montefibre e dei Precari B.R.O.S.

I primi rischiano di rimanere vittime uniche ed incolpevoli di una gestione fallimentare e inappropriata da parte della politica e dei privati, che ha portato come unico risultato un fiume di danaro pubblico sperperato o finito nelle tasche di pochi.

Rispetto a questa grave situazione non possiamo aggiungere al danno di inquinamento ambientale di questo territorio, che la quasi totalità dell'opinione pubblica riconosce come originato proprio dall'insediamento di industrie inquinanti e da un conseguente sbagliato modello di sviluppo, la beffa di centinaia di onesti lavoratori che con le loro famiglie vengono sacri-

ficati sull'altare di strategie sotto banco, strane alchimie, incompetenza e malaffare.

Anche i disoccupati di lunga durata "Precari B.r.o.s." vivono in questi giorni il rischio dell'ennesima illusione in merito alla risoluzione della loro storica vertenza, perché la burocrazia pare che non sblocchi i fondi necessari.

Chiediamo pertanto alle Istituzioni competenti, in particolare al Governo centrale e alla Regione Campania, di attivare politiche adeguate e mettere in piedi iniziative che attivino il lavoro e l'economia salvaguardando nello stesso tempo il territorio e la sua vocazione.

Lo facciamo a poche ore dalla Pasqua, con la speranza che nel Signore Risorto vengano perseguite scelte per il bene comune e la pace sociale, così da ridare serenità e speranza di futuro ai singoli, alle famiglie e all'intera Città di Acerra.

*Vescovo di Acerra

Acerra, dalla sede episcopale,
15 aprile 2017



Ambiente Emergenza polveri sottili

Polvica sotto osservazione

Iniziativa dei Medici per l'ambiente e del Comitato "Respiriamo pulito"

Gaetano Rivezzi*

Il 4 Marzo a Polvica, frazione di Nola, abitanti e scolaresche hanno partecipato all'iniziativa dei "Medici per l'ambiente" (sez. prov. di Napoli, dr Gennaro Esposito) e del Comitato civico locale "Respiriamo pulito" (avv Gennaro Allocca) per porre all'attenzione di Governo regionale e Azienda sanitaria Napoli 3 il grave inquinamento aereo del territorio che insidia la salute dei cittadini.

Il particolato atmosferico è inquinante oggi considerato di maggiore impatto nelle aree urbane. Secondo un recente studio, esso contribuisce in modo significativo all'incidenza di malattie cardiovascolari e del cancro al polmone, soprattutto in Europa. Azioni per la prevenzione, promozione e tutela della salute collettiva dai rischi sanitari rendono di primaria importanza il monitoraggio dell'inquinamento, in particolare del particolato atmosferico.

Con il termine particolato (particulate matter, PM) o polveri tota-

li sospese (PTS) si fa riferimento all'insieme di particelle disperse in atmosfera, solide e liquide, con diametro compreso tra qualche nanometro (nm) e decine/centinaia di micrometri (m). Il particolato è costituito da una complessa miscela di sostanze, organiche ed inorganiche, allo stato solido o liquido che, a causa delle loro piccole dimensioni, restano sospese in atmosfera per tempi più o meno lunghi; tra queste troviamo sostanze diverse come sabbia, ceneri, polveri, fuliggine, sostanze silicee di varia natura, sostanze vegetali, composti metallici, fibre tessili naturali e artificiali, sali, elementi come il carbonio o il piombo, ecc.

L'atmosfera di Polvica da molto tempo subisce sforamenti di polveri, confermate dall'Arpac, provenienti da più fonti di emissione, tra cui le enormi cave vicine alle abitazioni. I Medici per l'ambiente hanno raccolto, con la collaborazione dei Medici di famiglia e Pediatri, dati sanitari di prevalenza di patologie aller-

giche e Broncopneumopatie croniche ostruttive, che meritano un approfondimento da parte delle Unità operative Asl di prevenzione. E' necessario soprattutto un monitoraggio che caratterizzi la natura delle polveri, utilizzando la Granulometria per riconoscere quelle marcate da idrocarburi (autoveicoli) o Carbonato di Calcio (Cave di Polvica).

In piazza San Vincenzo Ferreri è stato allestito un ambulatorio pneumologico dimostrativo con visite specialistiche ed esami spirometrici gratuiti. La numerosa partecipazione ha dato un chiaro segnale di consapevolezza: dobbiamo ridurre l'esposizione ad inquinanti soprattutto di donne in età fertile e Bambini, vittime di scelleratezze ambientali che continuiamo a tollerare. Il dato confortante e spinge a sensibilizzare cittadini e istituzioni per salvaguardare il creato e permettere all'uomo di tutelare la sua salute.

*Presidente ISDE Campania
Medici per l'Ambiente
isdecampania@gmail.com 330505548

I bambini del paese hanno scritto al Presidente della Repubblica: «Caro Presidente, Sergio Mattarella, le montagne sembrano dei denti cariati... aiutaci a respirare aria pulita»



Cave di Polvica

Recital Il 4 maggio alle 19.30 nella Cattedrale di Acerra

Ancilla Domini

L'Annunziata racconta «Maria, donna dei nostri giorni». Di Donna: «Una vera catechesi»

Raffaele Di Palma

Cercare nella tavolozza della vita di Maria i colori e illuminare il nostro presente è lo scopo del recital Ancilla Domini organizzato dalla comunità M. SS. Annunziata di Acerra, con il quale si sono conclusi i festeggiamenti dell'Annunciazione del Signore in parrocchia il 26 marzo e per realizzare il quale circa trenta giovani e adulti hanno lavorato due mesi. Il vescovo Antonio Di Donna, presente alla "prima", ha voluto che la rappresentazione si ripettesse - il prossimo 4 maggio, alle ore 19.30 nella Cattedrale di Acerra - a beneficio di tutta la diocesi.

Dieci canzoni eseguite dal vivo, accompagnate da suggestive coreografie e rannodate da un testo tratto da «Maria, donna dei nostri giorni» di don Tonino Bello, e «In nome della madre» dello scrittore Erri De Luca. Un viaggio che restituisce il fascino di tempi lontani senza allontanarci dal pulsare del presente, vivo e incalzante; racconto ed evocazione, poesia e concretezza, i colori accesi del dramma e della festa vivono accanto alle sfumate trasparenze della tenerezza e della meraviglia.

Di Maria mai abbastanza si dirà. Il recital è la scoperta di una donna dei nostri giorni, che prima di essere incoronata regina del cielo ha respirato la polvere della nostra terra: nella sua casa, nel suo quotidiano, si possono cogliere i mille riflessi di una vita che ha sapore di pane e profumo di stelle; il suo è amore concreto che si tinge di servizio e di forza, di inventiva e di audacia.

Nella casa del mondo, i popoli tutti la chiamano Madre, e Maria a tutti chiede di chiamarsi fratelli; nelle nostre case, quando ogni donna o uomo si china sugli ultimi, su chi è umiliato, respinto, calpestato, getta sull'oggi un riflesso della vita di Maria, fiore della speranza dell'umanità.

Maria ci insegna a considerare la vita quotidiana come il cantiere dove si costruisce la storia della salvezza. «Ancilla Domini» è una grande emozione, un sogno della Comunità, fili intrecciati dalle mani di Maria per formare una meravigliosa tela arricchita dalla partecipazione sentita del vescovo.



La preparazione Due mesi intensi di prove Un impegno condiviso

La comunità dell'Annunziata non è nuova alla proposizione di spettacoli come modo per trasmettere messaggi di fede. All'attivo ci sono titoli come «Forza venite Gente», sulla vita di san Francesco e santa Chiara d'Assisi; e «Si chiama Teresa», sulla vita di santa Teresa di Calcutta; nonché, l'annuale appuntamento con la «Sacra Rappresentazione», vero cuore del Presepe vivente organizzato dalla parrocchia. Dall'amore per la musica, la danza, la poesia e soprattutto per Maria, nasce questa nuova avventura.

«Se per un attimo osiamo toglierti l'aureola, Maria, è perché vogliamo vedere quanto sei bella a capo scoperto». Con questa idea di don Tonino Bello abbiamo riscoperto Maria donna vicina a noi, donna dei nostri giorni. E in questi due mesi di prove è stato bello ritrovarsi, condividere l'impegno, incoraggiarsi a vicenda: giovani e adulti insieme, un incontro di generazioni ed esperienze. Maria unisce tutti. Il recital va visto non da spettatori ma da figli, in un clima raccolto e di profondo ascolto, perché è Lei, la Madre, che si racconta.

Raf. Di Pal.

L'apprezzamento

Le parole del Vescovo Alla "Prima" in Parrocchia

Al termine del recital, il presule ha ringraziato l'evangelista Luca per le pagine del suo Vangelo dedicate all'infanzia di Gesù e a Maria, sua Madre, mettendo in guardia dal rischio di vedere nella storia di Gesù una tenera favola, e richiamando il ruolo troppo spesso dimenticato di Giuseppe.

Monsignor Antonio Di Donna si è soffermato sui due autori dai quali sono stati tratti i testi del recital, il «mai troppo compianto» don Tonino Bello, vescovo di Molfetta, di cui monsignor Di Donna ha ricordato il processo di beatificazione in corso, e il poeta e scrittore napoletano Erri De Luca.

Don Tonino Bello è l'autore di «Maria, donna dei nostri giorni», libro che ha avuto moltissime edizioni e continua a suscitare interesse per i titoli che vengono in esso attribuiti a Maria. Il vescovo si è soffermato su uno in particolare, «Maria, donna del primo sguardo».

Maria è infatti colei che per prima ha posato il suo sguardo su Gesù, come il recital ha ben evidenziato mettendo in scena un'emozionante *ninna nanna*. Di Erri De Luca, monsignor Di Donna ha ricordato il suo essere «non credente», la sua passione per l'ebraico antico e la quotidiana lettura che da anni fa della Bibbia.

Il vescovo si è complimentato per la scelta di questi due autori che restituiscono a Maria tutta la sua umanità di donna e di madre. Si è detto molto colpito soprattutto dalla scena della passione di Gesù, costruita sulla coinvolgente canzone del Gen Verde, «Li con Te».

Ed ha concluso dicendo che «Ancilla Domini», per come è stato costruito, per l'attenzione che è stata data ad ogni singolo momento, è «una vera e propria catechesi e non può rimanere tra le mura dell'Annunziata» lasciando alla comunità una consegna: «Fate quello che Lui vi dirà», frase che attraversa l'intero recital per arrivare a ciascuno come invito sempre attuale.

Raffaele Di Palma



QUANDO PUOI PREVEDERE IL TUO FUTURO.
COSA PUÒ CAMBIARE?

LE VERITÀ

un film di GIUSEPPE ALESSIO NUZZO

DAL 27 APRILE AL CINEMA

LA ROCCIA

Il giornale diocesano di Acerra

laroccia@diocesiacerca.it
Piazza Duomo 7 - 80011 Acerra (NA)
Tel/Fax 081 5209329

Direttore Responsabile
ANTONIO PINTAURO

Impaginazione e Grafica
ELLI CAPONE

Registrazione al Tribunale di Nola - n. 61 del 28/1/1999

FC
associato alla
Federazione
Italiana
Settimanali
Cattolici

Stampa:
F.lli Capone
Acerra
081 885 7986

La rubrica Approfondimento del Motu Proprio *Mitis Iudex Dominus Iesus*

La sentenza e le sue impugnazioni

Don Antonio Cozzolino

Prima di inoltrarci nell'articolo IV del *Mitis Iudex Dominus Iesus*, è importante, innanzitutto, sottolineare e ribadire il diritto di giudicare della Chiesa, diritto nativo, diritto che, a chiare lettere, Papa Francesco ricorda nella parte iniziale del Motu Proprio: "Ai pastori delle chiese particolari compete il sacro diritto e davanti al signore il dovere di giudicare i propri sudditi".

Bisognerebbe allora far comprendere ai media, ma anche ai fedeli stessi, talune volte anche ai pastori, che compete alla Chiesa come diritto nativo, il dovere di giudicare; da questo dovere non si può fuggire. L'unico ambito sul quale la Chiesa deve astenersi dal giudicare, in quanto il Signore ha avocato esclusivamente a sé questo compito, è il giudizio sulla coscienza dell'uomo che sovente viene disatteso nella pratica. Nel processo canonico di nullità del matrimonio, infatti, mai si giudicano le coscienze, bensì gli atti posti dall'uomo in relazione al matrimonio.

Ribadito il dovere/diritto di giudicare dei pastori, chiediamoci: cos'è una sentenza? La sentenza è il pronunciamento finale di un giudice - l'ultimo atto sostanziale del processo - attraverso il quale egli risponde (affermativamente o negativamente) alla formula del dubbio previamente stabilita nel decreto di concordanza del dubbio, atto quest'ultimo, che definisce i termini della controversia.

La sentenza essenzialmente consta di due aspetti:

A) *Aspetto soggettivo*: Il giudice deve valutare secondo coscienza le prove che sostengono la domanda. Ecco perché la sentenza richiede un intimo, ma motivato convincimento del giudice. Il giudice deve tener sempre presente però che tale coscienza - che egli è tenuto ad impegnare nell'esercizio del suo munus - è sem-

pre coram Deo e mai coram partibus.

B) *Aspetto Oggettivo*: il ragionamento logico-razionale deve fondarsi soltanto sugli atti e sulle prove raccolte, mai su uno pseudo intuito pastorale.

Entrambi gli aspetti, soggettivo e oggettivo, devono permettere al giudice di raggiungere la c.d. certezza morale sulla conformità o meno della domanda della parte con il diritto oggettivo invocato. La certezza morale si distingue sia dalla pura probabilità (non sufficiente per emettere una sentenza), che dalla certezza assoluta (non necessaria per emettere una sentenza). La certezza morale, in poche parole è quella certezza che esclude ogni ragionevole dubbio positivo (fondato) e ragionevole sulla data questione. Tale certezza, come è chiaro, non esclude la possibilità di errore, esclude soltanto la probabilità di errore.

Per cui di fondamentale importanza, nella sentenza, risultano le motivazioni che obbligatoriamente il giudice deve anteporre al disposto. La motivazione della sentenza costituisce un'operazione prettamente razionale, questa è la vera causa efficiente del provvedimento. Le motivazioni, infatti, rivelano il ragionamento logico-razionale compiuto dal giudice sulla base degli atti e delle prove raccolte.

La Riforma di Papa Francesco prevede che, dopo la sentenza che per la prima volta ha dichiarato la nullità di un matrimonio - ed è questa una delle grandi novità - non è più obbligatorio instaurare un secondo grado di giudizio. Prima della Riforma, infatti, perché una sentenza diventasse esecutiva erano necessari due pronunciamenti a favore della nullità. Non bastava che la nullità del matrimonio venisse dichiarata dal Tribunale di prima istanza, ma occorreva che questa dichiarazione fosse confermata dal Tribunale di appello. Tale norma fu introdotta da papa Benedetto XIV verso la metà del Settecento,

a seguito di notizie sulla superficialità dell'operato di alcuni Tribunali che provocavano non poco scandalo nei fedeli, in quanto, alcuni avevano ricevuto più volte la nullità del proprio matrimonio. Il Papa intese, con tale norma, risolvere questa questione. Tale regola è rimasta in vigore fino ai nostri giorni, cioè, fino alla Riforma operata da Francesco. Ora, il can. 1679 di M.I.D.I., stabilisce che basta, per l'esecutività della sentenza, una sola dichiarazione giudiziale, purché nessuno, nei tempi previsti (quindici giorni utili dalla notizia della pubblicazione della sentenza), interponga appello, impugnando così la sentenza.

L'appello non è l'unica impugnazione possibile all'interno del sistema canonico, giacché la normativa (ex can. 1680, §1) prevede altre tre possibilità: 1) la querela di nullità, 2) la restituzione in integrum e 3) la nuova proposizione.

Definiamo i quattro modi di impugnare una sentenza:
L'Appello: è il mezzo impugnativo ordinario attraverso il quale, tutti gli aventi diritto, possono impugnare una sentenza, e chiedere che, su quella/e decisione/i valide, ma ritenute ingiuste, si pronunci un altro "giudice".

La Querela di Nullità: è uno specifico mezzo di impugnazione esercitabile quando si ritiene che la sentenza emessa sia invalida, ossia, contenga un vizio, previsto dalla legge, che la rende nulla.

La Restitutio in Integrum: è il mezzo di impugnazione usato contro le sentenze che già sono passate in giudicato, ma che risultano palesemente ingiuste.

La Nuova proposizione della Causa: è il mezzo di impugnazione usato contro le decisioni esecutive che hanno come oggetto, però, lo stato delle persone (come quelle matrimoniali) e che, pertanto, non passano mai in giudicato (ex can. 1643).

Tale possibilità è prevista qualora ci siano nuovi e gravi argomenti capaci di capovolgere la sentenza.

La Condivisione

I bambini del Catechismo visitano il Centro Aiuto alla Vita

Di fronte ad una cultura globalizzata talvolta "fredda e sterile", avvertiamo l'esigenza profonda della "condivisione" quale componente fondamentale nella vita di tutti i giorni. Ne deriva perciò l'idea di concretizzare l'amore cristiano.

Perciò il 3 aprile, in prossimità della Pasqua, tre gruppi del primo anno di catechismo della "Parrocchia Gesù Redentore", hanno deciso di fraternizzare materialmente e conoscere chi da anni dedica con amore tempo fisico, economico, morale e spirituale a chi per vari motivi è costretto a praticare l'aborto: in tanti si sono recati presso la sede "Movimento e centro aiuto alla vita monsignor Gennaro Verolino" in piazza Duomo, il cui motto è: "Non contro, ma con la mamma per la vita sempre". L'esperienza forte nasce da una nuova visione di catechesi non più dottrinale e scolastica ma "esperienziale", con la pedagogia dell'accompagnamento che incontra i bisogni altrui in una comunità ecclesiale dell'essere "con" e "per" le altre realtà territoriali.

Carmosina Siciliani



movimentoperlavita



diocesidiacerra

Marcia per la Vita



Ogni
uomo
è
mio
fratello

Roma 20 Maggio 2017

Programma

ore 6.00

partenza dal campo sportivo di Acerra

ore 9.30

arrivo e visita alle tombe dei Papi e San Pietro

ore 12.30

pranzo al sacco (libero)

ore 15.30

partenza della marcia da piazza della repubblica

ore 17.30

visita a San Giovanni in Laterano e Scala Santa

ore 20.00

partenza per Acerra

Da piazza della Repubblica fino al termine della Marcia i bambini viaggiano gratis sul trenino

Quota viaggio: 15,00€

Prenotazioni Luisa Ruotolo 3338340661

Linee guida Per la recezione di *Amoris laetitia*

Il matrimonio, tra bellezza e fragilità

Gli «Orientamenti» della Conferenza episcopale campana

Redazione

I vescovi della Campania scrivono a «presbiteri ed operatori della pastorale familiare» per «adempiere» al compito di «accompagnare» contenuto nel «numero 300» di *Amoris laetitia*, l'Esortazione apostolica di Papa Francesco sulla gioia dell'amore nella famiglia, e perché è «opportuno avere in comune alcune linee». Non «una sorta di "prontuario"», ma «orientamenti», chiariscono subito i presuli che, nel «rivolgere alcune esortazioni sulle "nuove vie pastorali" da sviluppare» per la «crescita dell'amore degli sposi» e l'«accompagnamento dei giovani al matrimonio», invitano ad «una lettura non affrettata né parziale del documento» e a «valorizzarlo» in maniera «sinodale», annunciando la «bellezza» del «Vangelo del Matrimonio» per «riscoprire la vocazione alla santità», il «valore dell'unità e della fedeltà» e «le famiglie cristiane come principali soggetti della pastorale familiare» attraverso un linguaggio concreto e chiaro, «condividendo» fatiche e difficoltà. Da qui l'importanza di «una "preparazione remota"» per «adolescenti» e «giovani» nel «tempo del fidanzamento», e di quella «prossima al matrimonio» da concepire come «una sorta di iniziazione catecumenale al Sacramento», per poi «accompagnare gli sposi nei primi anni di vita matrimoniale» valorizzando le «occasioni» di incontro. Infine, i presuli richiamano la necessità di «promuovere la nascita di gruppi di famiglie» da accompagnare con «un cammino organico di preghiera, catechesi e condivisione».

Nel cuore delle linee guida c'è l'urgenza di «accompagnare, discernere e

integrare la fragilità», in modo da «rendere possibile un approfondimento graduale delle esigenze del Vangelo», senza «fare sconti sulla verità della chiamata alla perfezione evangelica» ma anche con l'impegno a «"farsi uno" con ogni persona» e «dischiudere dall'interno di ogni situazione la via che porta a Dio»; il documento, infatti, «non dà ricette» ma «apre percorsi e possibilità», scrivono i vescovi.

Soggetti dell'itinerario sono: «le persone che vivono le diverse situazioni di fragilità o di imperfezione e che chiedono di essere accompagnate e integrate nella comunione ecclesiale, dando spazio al loro personale discernimento»; il «sacerdote»; un «servizio diocesano» per «separati» e «divorziati risposati», che verifichi la «nullità matrimoniale» e «l'eventuale inizio del percorso di riammissione alla Comunione Eucaristica»; e «coppie» che aiutino i presbiteri nella guida di «altre coppie». In particolare, i sacerdoti devono impegnarsi con la «fatica dell'accompagnamento e del discernimento» in «una pastorale "corpo a corpo"» evitando di «procedere in ordine sparso o in modo frammentario» e «mettere in atto pratiche difformi» che creano «disorientamento tra i fedeli», e facendo sempre «riferimento al vescovo» per «custodire la comunione ecclesiale». Il cammino di «accompagnamento» e «discernimento» che aiuta questi «questi fedeli» a prendere «coscienza della loro situazione davanti a Dio», scrivono ancora i presuli, «non finisce necessariamente nell'accesso ai sacramenti, ma può anche orientarsi ad altre forme di integrazione proprie della vita della Chiesa», e prevede alcune

tappe, per le quali le linee guida fanno riferimento a quelle «dettagliatamente indicate» nella parte di *Amoris laetitia* dedicata al «discernimento delle situazioni dette "irregolari"» (296-300): da «un discernimento» in cui «la persona riconosca la propria situazione di fragilità che non corrisponde al progetto di Dio sulla coppia umana», e senza ostentarla; alla necessità «che la persona sia credente e creda nel progetto di Dio sul Matrimonio», dove «in questione è la fede» che «va suscitata con l'evangelizzazione»; fino a «rileggere la storia del proprio matrimonio» e «verificare se è valido o nullo». «In caso di validità del Sacramento, i divorziati risposati» hanno il dovere di interrogarsi – attraverso «un esame di coscienza», la «riflessione» e il «pentimento» – su «come si sono comportati» e sulle «conseguenze» della «nuova relazione sul resto della famiglia» e «sulla comunità dei fedeli»; e se si giunge a riconoscere «limiti personali che attenuano la responsabilità e la colpevolezza, il documento apre la possibilità dell'accesso ai sacramenti della Riconciliazione e dell'Eucaristia», scrivono i vescovi con riferimento al numero 305 di *Amoris laetitia*, chiarendo però che non si tratta di «un semplice accesso "allargato"» e giustificato da «qualsiasi situazione», e chiedendo che esso sia consentito preferibilmente «in modo riservato» soprattutto in caso di ipotetiche «situazioni di disaccordo», senza «smettere di accompagnare la comunità» affinché cresca «in spirito di comprensione e di accoglienza», ed evitando «confusioni» in merito all'«insegnamento della Chiesa



Esortazione "Amoris Laetitia"

sull'indissolubilità del matrimonio». «Sempre più consapevoli» della centralità di una «formazione» capace di «dare attenzione alla bellezza del disegno di Dio sul matrimonio e sulla famiglia» e «alla fatica» per «realizzarlo», i vescovi pensano anche ad una eventuale «scuola regionale», senza dimenticare «la presenza di famiglie nel percorso formativo» dei «diversi seminari» e raccomandando per questo alla facoltà Teologica «un'adeguata attenzione ai complessi problemi attuali della famiglia».

Ai «divorziati risposati», che «fanno un cammino di fede e sono integrati nella comunità ecclesiale», potrebbero essere proposti «servizi ecclesiali», mentre «non è opportuno» istituirli «ministri straordinari della Comunione», responsabilizzando la «comunità ecclesiale» nel garantire un «padrino» al battezzando o cresimando.

Infine, «non vogliamo dimenticare le persone separate o divorziate che scelgono di rimanere fedeli», scrivono i vescovi impegnando «la comunità cristiana» ad accompagnarle e sostenerle «nel custodire il valore della fedeltà» e raccomandando «di non banalizzare mai il mistero della Grazia» ma di coltivare «una profonda spiritualità matrimoniale e familiare», che richiede un «graduale sviluppo» della «capacità di amare».

Pastorale Familiare

Salvatore Pipolo e Lina Picchillo

Nuovi direttori

Salvatore Pipolo e Lina Picchillo sono stati recentemente nominati dal vescovo Antonio Di Donna direttori dell'Ufficio pastorale diocesano per la famiglia. I coniugi, sposati dal 20 Luglio 1991, accompagnano da anni i nubendi della loro parrocchia dell'Annunziata di Acerra con un cammino di fede. Salvatore Pipolo, laureato in scienze e dell'educazione, è impegnato in diverse attività parrocchiali e diocesane: è catechista degli adolescenti in parrocchia, insegnante di religione cattolica presso il Liceo scientifico "Alfonso Maria De Liguori" di Acerra e diacono permanente ordinato il 19 novembre 2011 da monsignor Giovanni Rinaldi. Sua moglie Lina, catechista e ministro straordinario dell'Eucarestia, è docente di religione nella Scuola primaria "Ferrajolo-Siani" di Acerra, insegna dal 1997 il metodo

dell'Ovulazione Billings presso il Consultorio familiare diocesano.

Lina e Salvatore, che hanno ricevuto il dono di 5 figli - Chiara, Laura, Angela e i gemelli Francesco e Rosario, che su questa terra si sono solo affacciati - accompagnano e sensibilizzano alla paternità e maternità responsabile facendo conoscere la bellezza della regolazione naturale della fertilità; dal 1992 al 1998 fu costituito «il Centro Ascolto per i fidanzati» con sede presso la loro abitazione in cui

organizzarono diversi incontri per aiutare i giovani fidanzati a scoprire il matrimonio come vocazione.

Dal 2011 al 2013 Lina e Salvatore hanno seguito il gruppo "Fidanzati in cammino" insieme a don Genaro Garzone, per aiutare i fidanzati a scoprire il fidanzamento come tempo di grazia, e nel 2014 sono stati nominati dal vescovo membri dell'equipe diocesana di Pastorale familiare.



Consultorio Diocesano

Il presidente Giuseppe Gallo

Al Consiglio Nazionale Amci

Giuseppe Gallo, medico ginecologo acerrano, è stato eletto nel Consiglio nazionale dell'Amci - Associazione medici cattolici italiani - durante il Congresso svoltosi ad Ascoli Piceno dal 23 al 25 marzo. Per lunghi anni Medico ospedaliero al San Gennaro di Napoli e molto conosciuto nella nostra Città, dove esercita da sempre la sua professione, Gallo è stato in passato presidente dell'Azione cattolica della parrocchia Maria Assunta nella cattedrale e presidente della F.U.C.I. Attualmente è impegnato nel Consultorio diocesano come ginecologo ricoprendo anche la carica di Presidente conferitagli dal vescovo.

«Il tema del Congresso di Ascoli (Medicina, ambiente e salute) - dichiara il neo Consigliere Nazionale - è in linea con le grandi problematiche del nostro territorio. La famiglia che si rivolge al

Consultorio vive situazioni difficili legate alla mancanza di lavoro in Documentato conclusivo. «Cercherò di onorare questo incarico con l'aiuto del Signore e continuando nel mio impegno quotidiano nella professione, nel volontariato cattolico, soprattutto nel Consultorio diocesano, insieme a volontari, medici, psicologi, consulenti, familiari, giuristi, che con spirito di servizio lo portano avanti», conclude Gallo.



Caritas 500 direttori e operatori da 155 diocesi italiane

Convegno Nazionale

Per uno sviluppo umano integrale

MariaPia Messina*

A Castellaneta, provincia di Taranto, il 39esimo Convegno di Caritas Italiana ha riunito centinaia di direttori e operatori che hanno messo insieme esperienza di territorio e scenari mondiali: caporalato, carcere e guerra al centro delle discussioni. Da Amadiya, Nord Iraq, non lontano da Mosul, è arrivata la testimonianza di padre Samir; dal tavolo del grande auditorium del complesso che ospitava il convegno, Calanè Yvan Sagnet, il camerunense che si è ribellato ai caporali e che oggi è cavaliere della Repubblica per quel gesto che ha ridato dignità ai lavoratori, lancia il suo appello a costruire un altro modello di sviluppo; Cosimo Rega, ex camorrista di Angri, pluriomicida - «ma non chiedetemi quante persone ho ucciso, chiedetemi quante donne ho reso vedove e quanti figli orfani» - ergastolano con 38 anni già scontati, attore, ha commosso il pubblico con il racconto della vicinanza della sua famiglia, della sua ostinazione allo studio che lo ha portato fino alla laurea, del suo tentativo di dialogare con i ragazzi a «rischio» per indicare percorsi diversi da quelli dei facili guadagni legati all'illegalità.

Al Convegno è stata presentata anche la risposta all'emergenza terremoto: un dramma che continua in particolare per quanti hanno perso le proprie abitazioni e le attività produttive. Mentre la risposta alla prima emergenza, quella della casa, tarda ad arrivare. «Per uno sviluppo umano

integrale» è il tema scelto per questo appuntamento annuale. «Proprio da qui», ha spiegato il cardinale Francesco Montenegro, presidente di Caritas italiana e arcivescovo di Agrigento, per poi aggiungere: «Vogliamo ridirci che la Chiesa è Carità, e vogliamo dirvi che, se ci mettiamo di più in ascolto dello Spirito, ci renderemo conto che la convivialità delle differenze cara al nostro amato don Tonino, è consegnata a ciascuno di noi, perché si realizzi.

Il Cardinale Montenegro: «La Chiesa è Carità»

Vogliamo essere Chiesa esperta di umano, non solo di servizi. Abbiamo da ricevere e da dare. Il nostro compito è di scandalizzare attraverso la profezia».

E da Roma è arrivato anche il messaggio del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella che ha invitato la Caritas a impegnarsi per «ridurre le ingiustizie e ricomporre le comunità, superando egoismi ed esasperati individualismi», dicendosi certo che «la vostra passione sarà di grande aiuto per costruire una società più solida e giusta».

*Direttrice Caritas Acerra



L'iniziativa Il primo aprile ad Acerra

All'Oasi S. Antonio

Porte aperte alla Città

Redazione

Un luogo di accoglienza della vita fragile ma anche un pezzo di storia della Città. E' la Casa di Riposo Oasi Sant'Antonio di Acerra, che ha deciso di aprire le porte ai visitatori e mettere per un giorno intero gli anziani e l'importanza della loro cura al centro della vita cittadina.

In tanti il 1 aprile hanno visitato l'intera struttura - camere moderne ognuna con bagno, sala mensa, sale per il tempo libero, relax e attività ricreative, giardini e cappella - toccando con mano la dedizione e l'entusiasmo con cui da più di 80 anni in essa ci si prende cura degli anziani.

La giornata si è conclusa con l'intervento del presidente della Fondazione Oasi S. Antonio, dott. Raffaele Tagliamonte; della Madre Superiora delle Suore Francescane di Sant'Antonio che si occupano della Casa di Riposo, Suor Candida Iannace; del vicario generale della diocesi di Acerra, don Cuono Crimaldi. Ha portato i saluti il sindaco di Acerra, Raffaele Lettieri.

L'Open Day ha aperto il territorio alla residenza: la filosofia del sorriso e dell'accoglienza, oltre alla cura e al rispetto per gli ospiti, grazie al lavoro instancabile delle suore e di tutto il personale, è ciò che contraddistingue la Casa Sant'Antonio, una struttura fatta di storia, persone, memoria, calore

umano e attenzioni; un luogo di serenità e accoglienza, ma anche segno forte della solidarietà di Acerra che continua a vivere.

L'Ospizio S. Antonio comincia a vivere dopo la prima guerra mondiale, quando il sacerdote Antonio Esposito promuove l'apertura di un ricovero per gli anziani poveri; un benefattore dona al prete un suolo nella contrada "Li Morti", vicino alla stazione, dove grazie alle offerte dei cittadini si realizzano le fondamenta della casa. Ma la costruzione incontra problemi economici e non va avanti; fino al 1934, quando un giovane pio, Antonio Amendola, prima di morire a soli 20 anni, lascia detto ai suoi familiari di devolvere le sue 10mila lire per aiutare ad erigere un ospizio: così riprende l'idea di costruire una casa di riposo e grazie anche alle offerte e alla donazione di altri terreni da parte di alcune famiglie acerrane, e all'aiuto del vescovo Nicola Capasso, riprendono i lavori; lo stesso Capasso intanto chiede alle Suore della Congregazione delle "Povere figlie di S. Antonio" di prestare la loro opera e il 13 giugno del 1935 i primi 13 anziani vengono ospitati nella nuova struttura accompagnati da una grande festa e solenne corteo di cittadini, autorità ecclesiastiche e civili.



Riceviamo e Pubblichiamo

L'esodo quaresimale per la nostra libertà

L'esodo parte dall'Egitto, dove il popolo ebraico prigioniero del faraone viveva in schiavitù, ai lavori forzati per avere la razione alimentare. Il Signore sceglie l'uomo giusto, Mosè, per liberare gli israeliti e portarli alla terra promessa. È un cammino lungo e difficile di 40 anni nel deserto: Mosè è contestato e deve faticare molto per convincere il popolo a continuare la marcia voluta dal Signore per la loro salvezza.

Il tempo liturgico della Quaresima inizia il Mercoledì delle Ceneri e si conclude a Pasqua; quaranta giorni per capire il mistero pasquale: gli israeliti camminano 40 anni per avere la libertà; il nostro esodo quaresimale dura invece 40 giorni per uscire dal buio del peccato e ritrovare la luce della salvezza. E' un cammino di

speranza nel Risorto che illuminerà la vita di ogni cristiano, specie di quelli che hanno smarrito la retta strada; una via giusta di correzione per i corrotti e i corruttori che hanno invaso le istituzioni e liberarsi dalle trenta monete giudaiche, il prezzo del tradimento, che segna il Venerdì Santo, con la Processione del Cristo morto, accompagnato da sua madre Maria e dalle donne, con la musica sacra e i canti dolorosi e struggenti delle giovani acerrane.

Ricordo che la risurrezione si celebrava il sabato; verso le dieci/undici le campane ritornavano a suonare e correva la voce: «S'è scigliuto a gloria», cioè si «slegavano» le campane e mia madre Maria, come le donne del quartiere, rompeva la



rigorosa penitenza familiare e preparava i taralli con al centro l'uovo simbolo della nuova vita. Ma non c'era ancora la gioia della Domenica di Pasqua, quando si vive il trionfo del bene sul male, della vita sulla morte.

Con l'esodo pasquale si raggiunge il giorno senza tramonto, senza fine: la Pasqua che dà libertà a tutti gli uomini e alle donne dell'universo.

Antonio Santoro

La Croce e la salvezza

Dio mise al mondo il suo unico Figlio per rivelare non solo la sua immensa potenza ma, soprattutto, la strada per la salvezza eterna.

E lo ha fatto non mettendo al mondo un uomo immune al dolore del corpo e dello spirito, ma Gesù con tutte le fragilità dell'essere umano... Non ha privato suo Figlio dell'immane sofferenza della Croce e ne Gesù si ribellò alla volontà del Padre Onnipotente bevendo così come fu scritto il calice amaro.

Alla Croce non ci si dovrebbe ribellare mai perché in essa vi è la presenza del Nostro Signore Dio Padre Onnipotente e l'Infinito Amore suo per ciascuno di noi.

L'accettazione della Croce

senza la paura e i vincoli terreni è il primo passo verso la strada per la salvezza... affinché la Croce di ognuno, non sia un limite ma un ulteriore ed ennesima voce delle proprie virtù.

Anche se a volte la vita non è come la vorresti... anche se a volte tutto è così maledettamente indecifrabile e senza un perché... anche se a volte la Croce si fa veramente pesante tanto che ti costringe a fermarti lungo il cammino della vita... anche se a volte proprio non ce la fai a dire scusa, ti amo, perdono e a stendere la mano a chi quella mano la negò...

Dio c'è ed è al tuo fianco sempre.

Giacomo Pietoso

Il Cammino I giovani nel cuore della chiesa

Una sfida e scommessa

Il Papa e i vescovi contano su di loro

Don Stefano Maisto*

Da "Grandi cose ha fatto il Signore per noi", frase guida di questo anno della pastorale giovanile; a "Ecco la serva del Signore; avvenga per me secondo la tua parola" (Lc 1,38), tema della XXXIV Giornata Mondiale della Gioventù, che si svolgerà nel 2019 a Panama; passando per il fondamentale appuntamento del sinodo dell'ottobre 2018, sul tema "I giovani, la fede e il discernimento vocazionale".

Già solo citare questi appuntamenti fa comprendere quanto il Papa e la Chiesa non solo tengano al mondo giovanile ma riflettono su di esso, mettendolo al centro dell'azione pastorale: i giovani, quindi, nella mente e nel cuore della Chiesa. Da essi ci si aspetta che dopo aver preso coscienza delle loro potenzialità e possibilità, diventino i protagonisti della loro storia e del loro tempo.

È per questo che la Pastorale Giovanile diocesana ha voluto in questo anno soffermarsi in maniera particolare sul discorso che il Papa ha fatto a Cracovia nel luglio 2016 ponendo sulle spalle di queste generazioni la grande responsabilità - dolce come non mai, essendo essa accompagnata dalla consapevolezza che il Signore guida la sua famiglia - e le sorti della nuova evangelizzazione fatta di testimonianza attiva e gioia della sequela.

Dopo aver pregato il 31 ottobre, nella notte dei santi, nella chiesa di sant'Alfonso in Cancelli Scalo, a San Felice, strapiena di giovani convenuti da tutta la diocesi, la PG ha proposto 2 incontri, a novembre e a febbraio, nelle foranie della diocesi di provincia napoletana e in quella della provincia casertana dai titoli "Harry up" e "Stand up". Tra canzoni, spettacoli teatrali, riflessioni teologiche e soprattutto Parola di Dio, i giovani sono stati invitati a superare la loro dipendenza dal divano, come la chiama il nostro Pontefice, e a diventare cuore pulsante delle relazioni reali (in contrasto con quelle virtuali, sempre più diffuse) e ad impegnarsi a fondo nei luoghi dove operano e vivono (scuola, lavoro, parrocchie, famiglia), essendo semplicemente se stessi, avendo cura di sé e della propria spiritualità.

"La cura e l'attesa" è stato anche il titolo del convegno della Pastorale Giovanile Nazionale di questo anno svoltosi a Bologna. Un convegno per i direttori e per i membri di equipe a cui come diocesi abbiamo partecipato - con me Raffaella Morra, neo presidente della AC diocesana; e Antonio Insidioso, prossimo diacono della nostra diocesi -. Le indicazioni fornite e gli interventi dei relatori hanno motivato e confermato sempre più il desiderio di impegnarsi a fondo nell'ampio,



diversificato, e per questo ancora più affascinante, mondo giovanile, evidenziando punti di forza e di debolezza, per poter affrontare al meglio ed essere di supporto e appoggio alle varie realtà.

Il percorso della PG diocesana non si è fermato ai due appuntamenti di formazione ma ha avuto un punto molto alto con gli esercizi spirituali itineranti fatti ad Assisi e guidati dal nostro vescovo Antonio Di Donna. Sessanta partecipanti tra giovani ed educatori, provenienti da quasi tutte le parrocchie della diocesi, si sono ritrovati in uno dei luoghi cristiani più importanti dell'Occidente e, sulle orme di Francesco e Chiara, hanno potuto riflettere sulla propria vita e sul proprio impegno pastorale. Coloro che hanno partecipato agli esercizi si sono messi in gioco con tutti i loro carismi e doni e hanno vissuto un'esperienza straordinaria di fraternità e preghiera. Il cammino è continuato con la festa diocesana del 23 aprile a piazza Roma in Santa Maria a Vico, con l'aiuto di speaker radiofonici, tra festa e preghiera gioiosa con il Signore, ringraziandoLo per tutto ciò che permette di vivere e di sperimentare nella vita.

Ultimo appuntamento di questo percorso annuale, la vacanza di luglio in Trentino sulle Dolomiti a cui il vescovo Antonio tiene molto per stare insieme e accanto ai giovani, ascoltarli e venire incontro alle loro esigenze.

Un ulteriore momento di ascolto, formazione e preghiera, di tutti i responsabili dei gruppi parrocchiali dei giovani sarà fatto il 7 maggio ad Acerra, ospiti delle suore di San Giuseppe, dove ciascuno potrà portare la propria esperienza e le proprie attese per il futuro anno pastorale. Insomma, quello dei giovani è un mondo a cui la Chiesa non può e non vuole rinunciare, anzi è la realtà su cui vuole investire, affinché si portino sempre più frutti di speranza cristiana.

Direttore Ufficio diocesano di Pastorale giovanile

Testimonianze

Esercizi ad Assisi/1

Caro San Francesco, oggi nella tua basilica mi rivolgo a te che sei diventato santo e degno seguace di Dio. Sono qui dinanzi la tua tomba, dove riposa il tuo corpo ormai da tempo.

Nella tua vita tu hai chiesto a Dio «cosa vuoi che faccia». Nella giornata di oggi, come tanti altri, sono io qui a chiedere qualcosa a te, in modo che tu possa fare da tramite tra me e Dio.

Io vorrei che sia fatta la volontà di Dio per me, la mia famiglia, chi voglio bene e le persone che sono presenti in questo ritiro. Vorrei che le nostre vite

continuassero sotto la sua guida, che nei sentieri che percorriamo ci sia la sua presenza. Specialmente per le persone che ne hanno più bisogno, che soffrono dei problemi che affliggono le nostre terre come le malattie e i problemi economici.

Ti prego, fa che Dio stia vicino alla comunità di cui faccio parte, io prego qui da te per questo. Nonostante io sia un peccatore, tu e lui mi ascolterete, l'amore di Dio è immenso e tu Francesco lo hai conosciuto. Grazie ...



Esercizi ad Assisi/2

E' stata una delle esperienze che possono essere ricondotte al Tabor di cui parla il Vangelo; un luogo in cui ho sentito il Signore donarsi a me ed attraverso me trasferire questo dono ad altre persone in pieno spirito di carità. Un luogo però, per quanto santo possa essere, può indurre a creare nel nostro cuore suggestioni e portare a fraintendere l'esercizio spirituale della propria fede con il sentimento. Confondere cioè il rapporto a tu per tu con Cristo con il puro sentimentalismo, suscitato dalla bellezza del luogo sacro e dal rapporto strettamente personale che si viene a creare con i compagni di avventura, dai quali si rimane affascinati in quanto amici dalla personalità tutta da scoprire. Non è stato così per me! E' certezza che in Dio il caso non esiste, quindi l'incontro con voi amici e soprattutto con alcuni, è una profezia rivelata. Un modo attraverso cui Cristo si è rivelato, capace di curare un malessere personale o un senso di inadeguatezza, che nella preghiera quotidiana non si riusciva a superare. Serviva un incontro! Un incontro che generasse in me ed in noi un nuovo vigore per la fede in Cristo ed attraverso di me, una risposta ad un dissidio interiore, personale o spirituale di altri. Ho assunto la consapevolezza di essere "Luce del mondo". Anche se ciò potrebbe sembrare vanità o presunzione è la risposta implicita ad una domanda interiore che anche Francesco si pose e che mi scruta da un pò: «Signore, ma davvero vuoi questo da me? E se mi fossi sbagliato? Se tutto ciò che nella mia vita ho costruito sia soltanto frutto del mio volere anziché del Tuo?» ...

... C'è una canzone, la colonna sonora dei miei esercizi, che in italiano vuol dire "osservo il fuoco": in questi giorni ho visto manifestare il fuoco dello Spirito che mi attraversava donando



risposte a me e ad altri; si serviva di me per dare speranza e coraggio a chi credeva che i propri problemi fossero una montagna insormontabile ed invece con la Luce di Cristo ha scoperto che non sono altro che un'ombra di un sasso. A te che non credevi di essere degno dell'amore di Cristo per le mancanze personali: come gli sposi di Cana, manchevoli nella capacità di poter gestire un banchetto e disporre il vino, Gesù non fa mancare mediante Maria il proprio aiuto. E' stato un segno che fa comprendere ancor di più che la misericordia di Dio è infinita per coloro che lo amano nella Verità, nonostante le sue mancanze personali ...

... Come per Pietro, Giacomo e Giovanni, adesso è tempo di scendere al Tabor, sul quale è apparsa la Gloria di Cristo ... Ora è tempo di ricominciare! Tempo di tradurre queste occasioni in crescita personale e spirituale nella quotidianità dell'ordinario, come se questi fosse la terra buona in cui seminare quel seme che, trasformandosi, genera vita nuova ed elegge Cristo a contadino amorevole preposto alla sua cura e crescita. Grazie a te e a tutti voi che siete stati degli amici splendidi e preziosi. Arrivederci a presto!

Vacanza per i giovani in Trentino

con il Vescovo Antonio

Val Di Fassa

dal 9 al 16 Luglio 2017

Piccolo contributo di € 150,00 a persona

Per informazioni e adesioni rivolgiti

- Al tuo parroco

- A don Alfonso Lettieri (donalfonso@diocesiacerra.it - 081 5207988)

L'evento Ad Acerra la competizione organizzata da Redbull

A Acerra la Neymar Jr's Five

Il più grande torneo al mondo di calcio 5 contro 5

Redazione

Sbarca ad Acerra il più grande torneo al mondo di calcio 5 contro 5 organizzato da Redbull. Il 30 aprile arriva nella nostra diocesi la seconda edizione del Neymar Jr's Five - le qualificazioni regionali si svolgeranno nel 2017 in 53 paesi del mondo e 6 continenti -insieme alla possibilità per tutte le squadre partecipanti di realizzare il sogno di volare alla Finale Internazionale in Brasile a Santos all'istituto Projecto Neymar Jr e incontrare il campione brasiliano Neymar, il quale poi a sua volta ospiterà i vincitori mondiali dell'edizione 2017 a Barcellona. La tappa della Campania che si svolge ad Acerra, in provincia di Napoli, è patrocinata dall'Amministrazione Comunale ed è organizzata in collaborazione con il San Francesco Dreaming Soccer di San Felice a Cancelli, in provincia di Caserta, con il contributo importante dell'Ufficio per lo sport della Diocesi di Acerra in continuità con il Giubileo degli sportivi organizzato nel 2016. Non a caso, lo sbarco del Neymar Jr's Five alla periferia di Napoli è segno della volontà di Redbull di ampliare

il torneo con un'attenzione concreta alle realtà di provincia, spesso abbandonate ai loro problemi e disagi, ma dove paradossalmente più forte è il desiderio di riscatto di tanti giovani e ragazzi attraverso lo sport sano e i suoi valori veri. Per l'Ufficio diocesano dello sport si tratta di un'occasione importante al fine di «continuare il cammino cominciato con il grande Giubileo dell'anno scorso».

Le ragioni della tappa di Acerra della Neymar Jr's Five edizione numero due e i dettagli organizzativi sono stati esposti lo scorso 8 marzo in una Conferenza stampa tenuta congiuntamente presso il Comune di Acerra dall'Assessorato allo sport, dall'Ufficio dello sport della diocesi di Acerra e dai rappresentanti della San Francesco Dreaming Soccer.

Le gare si disputeranno domenica 30 aprile nello Stadio Comunale di Acerra a partire dalle 10.00 di mattina. Nel 2016, l'edizione italiana ha coinvolto 138 squadre e 1300 partecipanti, mentre in tutti i 47 Paesi hanno partecipato in più di 65.000. I Kebabbari Ignoranti, squadra di Torino, hanno vinto il titolo italiano vivendo poi un'indimenticabile



esperienza in Brasile con la partecipazione alla Finale di Santos. I brasiliani campioni del mondo della Anjos da Bola hanno invece vinto un viaggio VIP e incontrato Neymar Jr sul campo di allenamento del FC Barcellona in Spagna. Un sogno che ancora una volta quest'anno le squadre italiane potranno accarezzare nelle otto tappe locali, volando prima in Brasile e giocare sotto gli occhi del proprio idolo e poi eventualmente a Barcellona.

La competizione

Il Neymar Jr's Five 2017 è il più grande torneo al mondo di calcio 5 contro 5 organizzato da Redbull aperto a squadre da 5 a 7 membri di età compresa tra i 16 e i 25 anni, ma per la prima volta saranno ammessi due giocatori "fuori quota" per team.

La formula particolare del torneo prevede che ogni volta che una squadra segna, gli avversari perdono un uomo, perciò le partite sono veloci, tecniche e tattiche, come quelle di strada con le quali è cresciuto lo stesso Neymar Jr.

Le caratteristiche

Squadre da 5 a 7 membri di età compresa tra i 16 e i 25 anni; ammessi due "fuori quota"; quando una squadra segna, gli avversari perdono un uomo; partire di 10 minuti ciascuna; i vincitori regionali passano alla loro Finale Nazionale. I vincitori di quest'ultima volano alla Finale Mondiale del Neymar Jr's nel comune di Santos, in Brasile, come sarà anche in luglio 2017

I Numeri

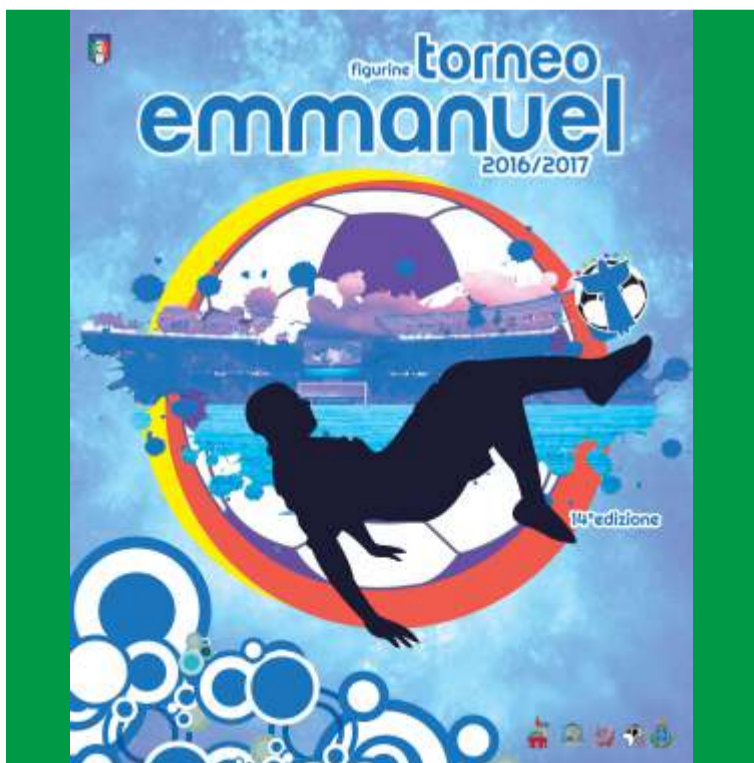
10.000 team hanno partecipato in tutto il mondo nel 2016, di cui 138 squadre italiane; oltre 65.000 giocatori, 1300 dall'Italia; 47 nazioni, che nel 2017 diventano 53, e 6 continenti.

IL Torneo Emmanuel

L'Album delle figurine

Il Progetto Album "Torneo Emmanuel" nasce con lo scopo di raccogliere fondi da devolvere al GMA (associazione no profit) a Napoli, che opera a Shashamane, in Etiopia a 70 chilometri dalla capitale Addis Abeba, con i propri volontari. Con la collaborazione del nostro Torneo di Calcio interparrocchiale e interdiocesano Emmanuel, anche in Etiopia, grazie ai fondi raccolti, i ragazzi di Shashamane hanno il loro campionato da disputare. L'idea dell'album di condividere e

scambiare figurine ha anche lo scopo di creare rapporti interpersonali tra i vari partecipanti alla manifestazione, che riporta indietro nel tempo persone di età più matura che si attivano per completare il proprio album. L'album, con le foto dei singoli calciatori, è ideato e realizzato completamente da Giovanni Esposito (uno degli organizzatori del torneo Emmanuel), dalla progettazione grafica alla fotografia.



Azione Cattolica La nomina a marzo

Raffaella Morra nuovo presidente diocesano

La più giovane della Campania

Il vescovo Antonio Di Donna ha scelto Raffaella Morra nella terna proposta dal nuovo Consiglio diocesano eletto il 16 febbraio. Già vice giovani nel triennio 2014/2017, Raffaella guiderà l'associazione nel triennio 2017/2020.

Raffaella Morra, 30 anni, originaria di Napoli, è cresciuta ad Acerra, «città che ama» e per la quale si «donà». Proveniente dalla parrocchia di San Giuseppe, laureata in Teologia Pastorale presso la Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale, è attualmente docente di Religione Cattolica presso l'Istituto Superiore Bruno Munari e presso l'Istituto Comprensivo Don Milani - Capasso di Acerra.

Con grande passione educativa cura la formazione cristiana ed umana dei ragazzi, dei giovani e degli adulti di Azione Cattolica.

E' impegnata in parrocchia nella formazione degli educatori che si prendono cura dei bambini e dei ragazzi del quartiere Madonnella; attualmente, educatrice di un gruppo giovanissimi di AC e di un gruppo ACR; presidente parrocchiale dell'AC; coordinatrice dell'Estate

Ragazzi (Gr.Est.), che da 7 anni nel tempo disteso dell'estate offre alle famiglie la testimonianza del volto vicino, amico e fraterno di Gesù.

Presenza delicata e accogliente, compagna di viaggio sempre pronta a donarsi per il Signore, con i ragazzi di AC della sua parrocchia anima la celebrazione eucaristica domenicale.

L'amore per Gesù Eucarestia si rende visibile nel servizio agli ammalati della stessa parrocchia come ministro straordinario. Attenta anche alla formazione personale e all'aggiornamento professionale, con umiltà si mette a disposizione dell'intera comunità parrocchiale e diocesana.

A livello diocesano, ha ricevuto nel 2004 il mandato di Animatrice della Catechesi. Dall'età di 16 anni, collabora con passione e impegno nella Pastorale Giovanile.

In AC ha ricoperto nel triennio 2014 - 2017 l'incarico di vice giovani e il 21 marzo scorso il vescovo Antonio Di Donna l'ha nominata presidente dell'Azione Cattolica della Diocesi di Acerra. È il presidente più



giovane della Campania e che Acerra abbia mai avuto, ma con un ricco bagaglio di esperienze, una grande capacità di relazione e di comunione e una solida professionalità. A lei è affidata la guida dell'Azione Cattolica Diocesana, la più grande associazione ecclesiale di laici a servizio della formazione umana e cristiana di bambini, giovani e adulti presenti nelle parrocchie.